

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. CXXXV
n. 1

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DI CONTROLLO E MONITORAGGIO PER IL CONTENIMENTO DEI FENOMENI DI EUTROFIZZAZIONE

*(articolo 6, comma 1, del decreto-legge 25 novembre 1985, n. 667,
convertito dalla legge 24 gennaio 1986, n. 7)*

Presentata dal Ministro dell'ambiente
(RONCHI)

Trasmessa alla Presidenza il 4 maggio 1998

PAGINA BIANCA



Ministero dell'Ambiente

RELAZIONE PREVISTA DALL'ART. 6 DEL D.L. 25 NOVEMBRE 1985, N. 667,
CONVERTITO IN LEGGE 24 GENNAIO 1986, N. 7.

Le attività di controllo e di monitoraggio della qualità dei corpi idrici sia sotto il profilo chimico che biologico sono attribuite al Ministero dell'ambiente: in particolare la tutela e la salvaguardia dell'ambiente marino costiero dall'inquinamento, ai sensi e per gli effetti delle leggi 31 dicembre 1982, n. 979 e 28 febbraio 1992, n. 220, sono di competenza dell'Ispettorato Centrale Difesa Mare; il controllo delle acque interne (fiumi, laghi, lagune ecc), per quanto concerne gli scarichi provenienti da terra, nonché il controllo delle acque marine ai fini della balneazione, in collaborazione con il Ministero della sanità, ricadono nelle competenze del Servizio per la tutela delle acque, la disciplina dei rifiuti ed il risanamento del suolo.

Ciò premesso, il fenomeno dell'eutrofizzazione - da denominarsi più correttamente con i termini "distrofia" o "eutrofizzazione distrofica" in quanto evidenziano l'alterazione degli equilibri biologici per un eccessivo apporto di sostanze cosiddette nutrienti - non è una forma di inquinamento, ma una conseguenza di esso a causa dell'aumento sostanziale e persistente del livello trofico (cioè delle concentrazioni di nutrienti necessari per la vita di organismi del 1° livello della catena alimentare: le alghe).

Gli scarichi civili, industriali e agricoli recapitanti in mare direttamente o indirettamente attraverso le foci fluviali determinano infatti un eccessivo arricchimento di nutrienti, in particolare nel periodo primaverile-autunnale, in occasione dei maggiori apporti fluviali per effetto delle piogge stagionali.

Gli effetti di questo fenomeno di eccessivo "arricchimento" determinano invece un impoverimento, dal punto di vista complessivo, delle comunità biologiche con conseguente alterazione dell'equilibrio esistente a vantaggio delle specie più tolleranti, una potenziale minaccia per la tutela della biodiversità e un peggioramento della limpidezza delle acque con conseguenze negative dal punto di vista turistico.

Giova comunque sottolineare che il fenomeno distrofico non può essere misurato soltanto in relazione alla concentrazione di nutrienti presenti nelle acque ma anche in rapporto ad altri fattori scatenanti come ad esempio particolari condizioni meteo-marine (caldo, mare calmo, scarso ricambio per mancanza di correnti, baie chiuse, fondali bassi ecc).

Per contro, a parità di presenza di nutrienti gli ambienti marini caratterizzati da forte idrodinamismo (che comporta un continuo rimescolamento delle acque ed impedisce pertanto la stratificazione delle alghe) nonché da alti fondali, difficilmente saranno colpiti in maniera eclatante dal fenomeno della distrofia.

A conferma di ciò si può constatare che nel mar Ligure, nel mar Tirreno e nell'Adriatico meridionale i fenomeni sono episodici e generalmente localizzati.

La parte settentrionale del mare Adriatico invece mostra una situazione tutta particolare: essa riceve enormi quantità di sostanze fertilizzanti, e, per di più presenta fondali molto bassi (50 metri sulla linea Rimini-Pola) con caratteristiche fisiche ed idrodinamiche che tendono a isolare i sistemi litorali dai sistemi al largo per lunghi periodi. Tale situazione la si riscontra in particolare nella zona situata a sud del delta del Po dove, in estate, la permanenza delle acque può raggiungere i 40-50 giorni.

In queste condizioni, quindi, l'eutrofizzazione si può manifestare in maniera molto grave e praticamente ogni anno, in dipendenza delle condizioni meteo-marine stagionali.

Il fenomeno va tuttavia indagato più a fondo, al fine di preparare e limitare i suoi possibili effetti negativi.

Si fa presente comunque che, per combattere il fenomeno distrofico delle acque costiere del mar Adriatico e per eliminarne gli effetti è stata emanata la legge 4 agosto 1989 n. 283 con l'obiettivo fondamentale del risanamento attraverso la realizzazione di interventi mirati alla riduzione del carico dei nutrienti in mare.

Gli interventi hanno riguardato la realizzazione e/o l'adeguamento degli impianti di depurazione costieri delle acque reflue urbane. Sono stati inoltre incentivati una serie di interventi sperimentali sia per convertire alcuni cicli produttivi industriali sia per razionalizzare e ridurre l'uso di pesticidi e fertilizzanti di sintesi in agricoltura, al fine di ridurre il carico inquinante di azoto e fosforo immessi nei bacini.

Il Programma Triennale 1994-96 per la tutela delle acque dall'inquinamento ed il Piano Straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue (previsto dall'art. 6 della legge 23 maggio 1997, n. 135), hanno previsto finanziamenti per interventi sulla gestione di impianti di depurazione finalizzati ad assicurare, sulla base delle migliori tecnologie disponibili, l'integrità del corpo recettore, limitando gli apporti di fosforo e azoto nelle aree marine suscettibili di essere colpite maggiormente dai fenomeni di eutrofizzazione.